

Design for Everyday Life

Tête-à-tête sur l'Herbe: Proust e Baudelaire
Un progetto comparativo del rapporto dei due autori con la natura
Biblioteca Comunale Pietro Thouar
Piazza Torquato Tasso 3, Firenze
Dal 4 all'11 ottobre 2022

Enfatizzando due grandi anniversari la letteratura francese ci riconduce a due maestri che hanno contribuito in modo epocale all'evoluzione della poesia e del romanzo del Novecento: Charles Baudelaire (Paris 1821/1867) e Marcel Proust (Auteil,1871/Paris, 1922) che hanno lasciato un patrimonio indelebile alle generazioni posteriori. Molto di più di un talento qualsiasi nella Parigi novecentesca, Baudelaire fonda le basi di una nuova poetica in un sottile equilibrio tra le tendenze classiche e romantiche. Non viene compreso dai suoi contemporanei che non sono ancora pronti ad apprezzare la sua poesia innovativa come testimonianza della modernità letteraria. Cinquant'anni dopo Baudelaire nasce Marcel Proust che s'iscrive nella storia della letteratura come maestro del romanzo moderno, celebre per la sua opera monumentale in sette volumi "Alla ricerca del tempo perduto".

Il confronto proposto e approfondito in questo progetto non intende produrre una visione monografica riduttiva, ma si basa piuttosto su uno studio comparatistico dei due autori e sulla rappresentazione del loro pensiero nell'arte contemporanea. Questa matrice comporta il vantaggio di offrire delle introspezioni più profonde, generate dall'analisi dell'influenza di Baudelaire sull'opera di Proust, anche se le loro coordinate biografiche non si sono mai incrociate durante la vita. Tra i temi che attraversano la loro scrittura, emerge un filone comune: la natura benché intesa in maniera diversa. Un tema che oggi si presenta al centro dell'attenzione individuale e collettiva, visto le conseguenze inarrestabili del riscaldamento climatico che scuotano il pianeta sotto aspetti imprevedibili.

La natura e la sua valenza nella vita e nell'opera degli autori diventano quindi il punto di partenza della ricerca. Quali sono i rapporti che prima Baudelaire e poi Proust tessono con la natura nel senso più ampio e con il loro ambiente in particolare? Per Baudelaire la natura non è una semplice collezione di alberi, fiori, valli, boschi, siepi, ma questi elementi diventano costituenti della natura, rappresentando dei simboli significativi che attendono di essere decifrati. E' la poesia che diventa patria mistica della natura che ci coinvolge con tutti i cinque sensi.

Non esistono dei luoghi naturali nella vita di Baudelaire che generano ricordi suggestivi. Il suo sguardo è piuttosto disperso nella città. Baudelaire si dedica intensamente a dissertazioni in merito al paesaggio nella pittura, una natura artificiale che è frequente soggetto dei suoi testi critici. Proust invece cresce come un fervido appassionato di botanica, nonostante all'età di nove anni una grave malattia asmatica lo separa dal mondo troppo profumato dei fiori. E' nel giardino dei parenti materni ad Auteuil e soprattutto nel fioritissimo giardino dello zio Jules Amiot, nel villaggio di Illiers che il piccolo Marcel prova le sue prime emozioni verso la bellezza floreale che più tardi, nelle pratiche creative, si trasforma in un giardino interiore.

Tra i poeti che Proust cita spesso, Baudelaire sembra essere il più importante, ma non solo riappare in superficie nella scrittura di Proust, ma lo scopriamo anche in forma implicita, in maniera intertestuale, poiché è colui che ispira Proust più a lungo. Baudelaire è per Proust un fratello nella sensibilità condividendo il suo pensiero "che la vera vita possa solo essere raggiunta grazie all'arte".

Trasferire il loro paradigma narrativo così stratificato su piano artistico ha favorito la realizzazione di una mostra composta di opere molto divergenti, ma che coglie in contempo le sfumature culturali delle interpretazioni intriganti pervenute da quattro continenti. Allestita nel Chiostro della Biblioteca, la mostra si articola su due livelli: da un lato vengono esposti i lavori di venticinque artisti ispirati a Baudelaire e Proust. Questo corpus artistico viene completato da un quadro scenografico che prevede la realizzazione di dieci personaggi ibridi dell'entourage di Baudelaire e di Proust. Ogni raffigurazione viene elaborata in tecnica mista e unisce la pittura con il cucito e con elementi vegetali.

Le creazioni sono di *Fleurestunefleur*, in collaborazione con *Silvia Zambarbieri* e con la partecipazione della Fattoria *La Villetta* che mette a disposizione una serie di essenze verdi.

La mostra, le installazioni ed eventuali eventi collaterali (la presentazione del libro di poesia a cura di *Isa Morando*), la live-performance artistica di *Cri Eco*, l'intervento di canto a cappella di *Rossana Damianelli* (soprano) e *Paolo Fabbroni* (baritono), la proiezione del filmato "Orchids Music" di *Juraj Kojs* nascono sotto la direzione artistica di *Elisabeth Vermeer* che ha disegnato anche il progetto degli allestimenti.



Mario Pepe, *Marcel e il biancospino*. Composizione digitale, 2022.